

Nuovo Testamento - Giovanni

Questi appunti provengono da una redazione personale sommaria e veloce, e spesso reinterpreta, affatto esaustiva e con altissima probabilità di errore nella trascrizione. Per uno studio completo ed esaustivo è necessario ascoltare la registrazione. Mi scuso con i lettori per l'incompletezza del documento.

18.04.2015

PROLOGO Quarto Vangelo

S. Agostino nelle "Confessioni" dice che aveva letto molti testi "Platonici" ed aveva trovato diversi riferimenti e parallelismi con le parole "Verbo di Dio" "testimonianza alla Luce" "Figli di Dio"...ecc..

Ma non ha trovato alcun riferimento alle parole: **"IL verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"** – **"L'INCARNAZIONE"** - **IL FULCRO E LA NOVITA' DEL CRISTIANESIMO**

QUESTA È UNA PREROGATIVA ESCLUSIVA DELLA FEDE CRISTIANA.

Non la si trova in nessun altro credo. **Solo il cristianesimo confessa che "Dio si è fatto uomo".**

Il Prologo del IV Vangelo è un inno cristologico poetico ed è il sunto di tutta la composizione.

Si può dire che sia la sinfonia di apertura di tutta l'opera (come l'*overture* dell'opera lirica) Per cui la sua composizione è anteriore al testo del Vangelo, infatti l'autore dopo aver scritto l'opera la riassume all'inizio. E' la chiave di lettura, e l'idea di fondo è il LOGOS, il VERBO, la Parola, IL PENSIERO ed il PROGETTO di Dio che si fa CARNE nell'uomo GESU'. E' il dono di Dio, della rivelazione, Gesù è l'unico che permette di vedere Dio. Il "Prologo" afferma che Gesù è il "Rivelatore" ed in prosa narra come Gesù è stato il Rivelatore.

Si può dire che questo prologo è un inno all'ottimismo di Dio sull'umanità, un inno dell'amore che Dio ha per noi. La gioia della comunità dei credenti consiste nel trasmettere questo messaggio, un messaggio che, a sua volta, per chi lo accoglie e chi lo vive, sarà fonte di gioia. E lo si capisce solo leggendo tutto il Vangelo.

ANALISI del testo.

1,1 In principio era il Verbo ed il Verbo era presso [il] Dio e Dio era il Verbo. 2 Egli era in principio presso [il] Dio.

Il Prologo è strutturato in modo chiasmatico, (*vedi nota esplicativa)

con parallelismo inverso (tipo a-b-c/ c'-b'-a').

Lo schema seguente è stato proposto da Boismard-Lamarque:

a- il Verbo con Dio Padre	vv. 1-2	a'- Unigenito del Padre	vv. 18
b- suo ruolo nella creazione	" 3	b'- suo ruolo nella nuova creazione	"
17			
c- il dono agli uomini	" 4-5	c'- dono agli uomini	" 16
d- testimonianza del Battista	" 6-8	d'- testimonianza del Battista	"
15			
e- venuta del Verbo	" 9	e' - Incarnazione	" 14
f- coloro che non accolgono il Vangelo	" 10-11	f' - coloro che accolgono il Verbo e credono	"
12-13			

(*Nota)

Il **chiasmo** (dal greco, struttura a croce del χ ("chi") greco) è la [figura retorica](#) in cui si crea un incrocio immaginario tra due coppie di parole, in versi o in prosa, con uno schema sintattico di AB,BA

Esempio:

« Uno per tutti tutti per uno »	« Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,... »
(Alexandre Dumas. I tre moschettieri)	(Ludovico Ariosto . <i>L'Orlando furioso</i>)

I primi due versetti del prologo formano un'unità letteraria racchiusa dall'inclusione "in principio".

Il v. 1 è formato da tre emistichi, posti in parallelismo progressivo; i primi due emistichi sono disposti in forma chiasmatica. Il v. 2 è una sintesi di 1,1.

a- In principio era il Verbo

b- il Verbo era presso [il] Dio

c- e Dio era il Verbo

a + b + c Egli era in principio presso [il] Dio

"In principio era il Verbo".

Giovanni si riallaccia con l'espressione: "In principio", alla Bibbia, perché è la stessa parola con cui comincia il primo libro della Bibbia. Con il libro della Genesi, dove si narra il fatto della creazione: "In principio Dio creò il cielo e la terra". Dice Giovanni che in principio, prima ancora che Dio pensasse e creasse il cielo e la terra, c'era qualcos'altro.

Con riferimento all'A.T. "In principio" sta per inizio, "da quando c'è il mondo" – quindi **INCOMINCIA**-segna il tempo.

Nel IV Vangelo "in principio" è senza inizio, è **PRIMA DA SEMPRE** da quando Dio è Dio.... Va' oltre il tempo. (termine metafisico)

Attenzione: la parola "In principio" la troviamo anche nella 1° Lettera di S.Giovanni ap.in cui la comunità "Giovannea" iniziava ad essere cristiani ed ad evangelizzare, e sta ad indicare l'inizio di questa nuova comunità.

Quindi, scrive Giovanni, "In principio" - che vuol dire prima dell'inizio della creazione - esisteva già... e qui usa un termine non è facile tradurre: in greco è "logos", che ha varietà di significati.

Può indicare PAROLA, DISCORSO, IL FATTO, LEGAME (tra Dio tra l'uomo)

Da considerare che "IL VERBO" dal greco si riferisce ad **una persona**.

Giovanni conosce la cultura ellenistica, la filosofia di Platone per cui per "PAROLA" o Verbo/Logos

I platonici intendono **LE IDEE che esistono da sempre**.

Mentre la filosofia Ermetica intende: "**Prima creatura di Dio**"

Quindi per la cultura ellenistica il "Logos" è la ragione ultima di tutte le cose – la "Ratio"

Nella cultura ebraica si riprende il termine greco di "SOPHIA" sapienza. Prima creatura di Dio.

Era con Lui quando creava tutta la terra!!!

Giovanni prende da questa cultura filosofica che lo circonda i termini che usa per farsi capire bene dai suoi interlocutori che senza difficoltà lo capiscono ed aggiunge a questo pensiero, qualcosa di nuovo, di diverso: **questo LOGOS è qualcuno è Dio stesso**.

"Verbo" è un titolo solenne, usato solo in ambiente liturgico giovanneo e collocabile in un contesto culturale giudeo – ellenistico. Il Verbo o **Lògos** (in italiano è reso con Parola) giovanneo va inteso, secondo il concetto filosofico greco, come idea, oppure come illuminazione della realtà o, anche, come progetto o ragione (latino *ratio*). Il vocabolo Lògos (parola, verbo) è strettamente apparentato con l'ebraico *khokmà* (Gen 3,1: il serpente è la più *sapiente ed astuta* di tutte le creature) e col termine greco *sofia* (sapienza), tanto caro alla letteratura sapienziale.

Lezioni di Don Tonino Nepi - Appunti

Il progetto di Dio sull'umanità, sull'uomo, è qualcosa di incredibile e, purtroppo, credo che la nostra tragedia di credenti sia che non l'abbiamo conosciuto; o se lo abbiamo conosciuto, non lo abbiamo capito. Giovanni ci presenta un Dio talmente innamorato dell'umanità, che non gli basta aver creato l'uomo in carne e ossa, ma lo vuole innalzare alla sua stessa condizione divina; "un Dio era questo progetto"! Il progetto di Dio sull'umanità è che l'umanità, quindi l'uomo, raggiunga la pienezza della condizione divina.

E' chiaro che Dio vede l'uomo com'è, con i suoi limiti e i suoi difetti -, ma Lui ha un progetto, e nonostante le infedeltà e i tradimenti dell'uomo, questo progetto riuscirà a portarlo a termine. Qual è il progetto? Innalzare l'uomo alla sua stessa condizione, concedere all'uomo la condizione divina. Questo progetto di Dio, che è la "bella notizia", "il vangelo", che Gesù annunciava al suo popolo, verrà considerata una bestemmia talmente grave da essere punibile con la morte, da parte della gerarchia e delle autorità religiose che ne detenevano il potere e che facevano da tramite fra Dio e il popolo. Dinanzi al Sinedrio Gesù afferma "Vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra di Dio. Allora il Sommo Sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato"...che ve ne pare? E tutti risposero: E' reo di morte!" (Mt. 26, 64)."

3 Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

Questo versetto ci presenta il Verbo – Lògos creatore. Tutto è stato creato mediante il Verbo e tutta la storia prende origine dalla Parola di Dio, cioè dal Verbo che "in principio era presso [il] Dio" (1,2). Questo concetto viene ribadito con forza, quasi a voler escludere ogni fraintendimento. Il ruolo del Verbo nella creazione è espresso in forma positiva e negativa, sottolineato da un "niente" che, in greco (oudè én), può essere tradotto anche con un "assolutamente nulla" così categorico da non concedere spazio ad interpretazioni ambigue. Si avverte qui la polemica contro gli eretici gnostici presente anche in Col 1,16-17, pericope in cui s. Paolo tratteggia il ruolo di Cristo come capo dell'universo ed immagine del Dio invisibile, per mezzo del quale tutto è stato creato e nel quale tutto esiste in vista di lui.